

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2010

## **Casalesi, diciassette arresti sequestrati beni per un miliardo.**

NAPOLI. Diciassette ordinanze di custodia e il sequestro di beni per un valore stimato in un miliardo di euro. L'operazione condotta ieri dai carabinieri è l'ennesimo duro colpo al clan dei Casalesi. Su richiesta dei pm della Dda di Napoli Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, i militari hanno sequestrato 138 appartamenti in Campania e nel Lazio, 278 terreni in Campania, Sardegna, Puglia e Umbria, 54 società, 600 depositi bancari e postali e 235 auto e motoveicoli. Tra i destinatari dei provvedimenti anche i latitanti Antonio Iovine e Nicola Schiavone, figlio del boss Francesco Schiavone, soprannominato Sandokan. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa al riciclaggio e turbativa d'asta.

Le indagini hanno evidenziato l'infiltrazione della camorra nel tessuto economico, soprattutto nel sistema degli appalti pubblici nel Casertano. Tra gli arrestati Nicola Ferraro, ex consigliere regionale dell'Udeur - già coinvolto in altre due inchieste su presunti illeciti di pubblica amministrazione - che è accusato di 416 bis in quanto si sarebbe accordato, nella doppia veste di imprenditore nel settore dei rifiuti ed esponente politico di rilievo regionale, con gli esponenti apicali delle associazioni criminali egemoni e, in particolare, con i reggenti dei gruppi Schiavone e Bidognetti. Secondo gli inquirenti, l'ex consigliere regionale avrebbe ricevuto sostegno elettorale e, assieme al fratello Luigi, a sua volta arrestato, un appoggio determinante per l'affermazione delle loro aziende. In cambio, avrebbero prestato la loro opera a favore del clan dei casalesi per agevolare l'aggiudicazione di appalti ad imprese compiacenti, nonché per il controllo dello smaltimento dei rifiuti.

Nell'inchiesta risulta indagato per turbativa d'asta il prefetto di Frosinone, Paolino Maddaloni.

Nei suoi confronti i pm avevano sollecitato l'arresto, ma il gip Vincenzo Alabiso ha respinto la richiesta (insieme con altre 44). Maddaloni è coinvolto nell'indagine su presunte irregolarità nell'appalto delle centralino per il monitoraggio dell'aria a Caserta, quando il funzionario rivestiva l'incarico di sub commissario al comune. Il prefetto, "sorpreso e amareggiato", ha chiesto di essere interrogato dai magistrati.

In cambio dell'appoggio elettorale, politici della provincia di Caserta offrivano ai Casalesi ricompense di ogni genere. E nell'ordinanza spuntano anche le rivelazioni di un collaboratore di giustizia, secondo il quale il sottosegretario Nicola Cosentino sarebbe stato favorito dal gruppo Schiavone. Racconta il pentito Raffaele Piccolo: «Cosentino ha un'impresa di commercializzazione del gas. Io so che era favorito perché spesso, quale forma di estorsione nei confronti degli imprenditori, procedevano a dei cambi di assegni che portavamo agli imprenditori; solo alcuni assegni, però, potevano essere portati da Cosentino, quelli dei soggetti apicali del clan come Nicola Panavo o Nicola Schiavone».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***